

Parte Asia

L'Asia-Pacifico rappresenta una priorità per l'Italia sia per il suo crescente ruolo geopolitico negli equilibri globali che per le sue dinamiche economiche, fonti di opportunità di crescita e di affari per le imprese italiane ancora da valorizzare appieno. Negli ultimi anni, l'Italia si è riproposta con rinnovato dinamismo in questo continente, che nel 2011 ha generato il 54% del PIL mondiale, il 44% del commercio e il 60% della crescita e che nel 2030 rappresenterà un'area economica di dimensioni maggiori del G7 e pari alla metà circa del G20. Per tali ragioni, l'impegno del Governo a rafforzare i rapporti con l'Asia-Pacifico si è tradotto nel 2012 in uno sforzo senza precedenti, con le visite del Presidente del Consiglio in Corea, Cina e Giappone (marzo) e la sua partecipazione al Vertice ASEM in Laos e ai colloqui bilaterali a margine (novembre) e con le sei visite del Ministro degli Esteri in India, Vietnam, Singapore, Indonesia e Myanmar, accompagnato da delegazioni di imprenditori, nonché in Brunei ove ha inoltre partecipato alla riunione dei Ministri degli Esteri UE-ASEAN tra febbraio ed aprile. Da menzionare in tale contesto l'ASEAN Awareness Forum svoltosi alla Farnesina nel marzo scorso con la partecipazione dei governi dei 10 Paesi membri dell'organizzazione regionale asiatica, inteso a far conoscere al mondo economico italiano le opportunità offerte da tale area, fra le più dinamiche al mondo.

Tale azione diplomatica, a forte valenza economica, si colloca nel quadro di priorità strategica delineato dal Governo per rafforzare la proiezione del Paese nel quadrante asiatico, sia a livello regionale che bilaterale e in linea con l'intendimento del Governo e del Ministero degli Affari Esteri di valorizzare il contributo italiano alla stabilità regionale e globale e di concorrere al superamento della crisi economica e finanziaria, tramite una maggiore e più stretta sinergia con le economie emergenti. Si tratta di un obiettivo evidenziato dal rilevante incremento registrato - nonostante la crisi - dalle esportazioni italiane verso l'Asia-Pacifico, che nel 2011 hanno registrato una crescita di circa il 20%, proseguita nel 2012 (nel periodo gennaio-luglio + 4,4% l'export verso l'Asia orientale, + 17,5% quello verso l'Oceania; elaborazione ICE su dati ISTAT).

Con il medesimo spirito, l'Italia si è impegnata a promuovere il rilancio del dialogo transatlantico tra Stati Uniti e Unione Europea sull'Asia-Pacifico, scaturito nella Dichiarazione sottoscritta il 12 luglio 2012 dall'Alto Rappresentante per la Politica Estera Ashton ed il Segretario di Stato Clinton. La Dichiarazione recepisce pienamente, tra l'altro, i principi del rispetto del diritto internazionale nella lotta alla pirateria e della protezione delle minoranze religiose, assi portanti della politica estera italiana, ribaditi e promossi in tutte le sedi.

Incontri politici e rapporti economici con alcuni Paesi asiatici

Sub-continente indiano

India

Il 28 febbraio scorso, a pochi giorni dal fermo dei due fucilieri della Marina, Latorre e Girone, il Ministro Terzi ha effettuato la programmata visita in India, avendo colloqui con l'allora Ministro degli Esteri Krishna e con il Ministro del Commercio internazionale Sharma. Momento centrale dei colloqui con l'omologo indiano è stato lo scambio di vedute, cordiale ma franco, sul caso dei due fucilieri, durante il quale è stata ribadita con chiarezza la posizione italiana in materia di giurisdizione dello Stato di bandiera e di immunità funzionale dei due militari.

Il Ministro ha in seguito disposto tre missioni in India (dal 21 febbraio al 14 marzo; dal 1 al 4 aprile e dal 16 al 20 maggio) del Sottosegretario de Mistura, anche al fine di assicurare una presenza costante di alto livello a fianco dei due militari italiani a riprova dell'attenzione sul caso da parte della Farnesina. In relazione alla vicenda dei due marò, il 30 marzo si è recato in India anche il Ministro della Difesa, Ammiraglio Di Paola. Più di recente, il Ministro Terzi ha ribadito al nuovo Ministro degli Esteri Khurshid l'aspettativa italiana di una positiva conclusione del caso con il rapido rientro in patria di Latorre e Girone, auspicio ripreso dal Presidente del Consiglio Monti con lo stesso Ministro indiano a margine del Vertice ASEM del 5-6 novembre scorso.

Quanto ai rapporti economici, l'interscambio commerciale Italia-India è cresciuto di 12 volte dal 1991, passando da € 708 mln a € 8,5 mld. Nel 2011, l'Italia si è confermata quarto partner commerciale dell'India tra i Paesi UE, dopo Germania, Belgio e Gran Bretagna. Tuttavia, nel primo semestre 2012 - complice la crisi dell'Eurozona, il deprezzamento della rupia ed il rallentamento della crescita dell'economia indiana, specie nel settore manifatturiero - si è assistito ad una contrazione di circa l'11% delle nostre esportazioni verso l'India e di circa il 22% delle importazioni. Per contrastare tale tendenza, occorrerà rafforzare la nostra azione promozionale. In previsione di una domanda ancora in affanno nel 2013, sarà difficile raggiungere il target di € 15 mld di interscambio entro il 2015 fissato nel 2007. Una spinta importante in tal senso potrebbe peraltro venire dal futuro Accordo di Libero Scambio UE-India.

Pakistan

Consapevole del ruolo cruciale del Pakistan negli equilibri regionali, l'Italia sostiene le istituzioni democratiche pakistane e auspica garanzie per il rispetto della libertà di culto e tutela delle minoranze nel quadro di un più ampio sforzo di stabilizzazione e sviluppo del Paese. Numerosi i colloqui bilaterali, tra cui quello del Presidente del Consiglio ed il Primo Ministro Yusuf Raza Gilani a marzo, i

colloqui del Ministro Terzi e del Sottosegretario de Mistura con il Ministro degli Esteri Rabbani Khar (maggio e luglio) e del Sottosegretario de Mistura con il Consigliere Speciale del Primo Ministro per le Minoranze del Pakistan (con rango di Ministro Federale) Paul Batti, in marzo.

L'interscambio bilaterale è notevolmente cresciuto negli ultimi anni e nel 2011 ha toccato la cifra record di oltre un miliardo e 75 milioni di euro. Tuttavia, per il secondo anno consecutivo le nostre esportazioni sono diminuite, mentre è proseguito il trend di crescita del nostro import. La bilancia commerciale, tradizionalmente a nostro favore, ha pertanto fatto registrare per la prima volta un deficit italiano (92 milioni di euro circa). Una netta inversione di tendenza si è registrata nei primi sei mesi del 2012, caratterizzati da una ripresa del nostro export (+ 19,4% rispetto al primo semestre 2011) e da un netto calo delle nostre importazioni (-32,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno). La bilancia commerciale si è pertanto chiusa al 30 giugno con un attivo per il nostro Paese (circa 87 milioni di euro).

Sud est asiatico e Oceania

L'interesse del Governo verso il Sud est Asiatico e l'Oceania si è manifestato attraverso l'intensificazione del dialogo politico ed il rafforzamento della collaborazione economica, cui hanno dato particolare impulso i due peripli asiatici effettuati, tra febbraio ed aprile 2012, dal Ministro Terzi.

Vietnam

L'Italia guarda con grande interesse alle opportunità economiche offerte dal Vietnam - potenziale *hub* produttivo per le imprese italiane nel Sud est asiatico, grazie alla vasta rete di accordi di libero scambio fra Hanoi e i Paesi dell'area - la cui crescente attrattiva deriva anche dal tessuto industriale di piccole e medie imprese complementare al nostro e dalla disponibilità di manodopera giovane, a basso costo e qualificata. L'interscambio bilaterale è in crescita: nel 2011 ha registrato 2,2 miliardi \$, di cui 1,5 miliardi di importazioni e 700 milioni di esportazioni, per poi segnare un incremento del 27,7% nel primo semestre 2012 (per un valore complessivo di 1,37 miliardi \$). In espansione pure i flussi di investimento italiani (circa 200 milioni \$ nel 2011). Alla luce di tali sviluppi, il Ministero degli Esteri ha ritenuto opportuno programmare l'apertura - non appena saranno disponibili le risorse conseguenti alla *spending review* - di un Consolato Generale nella capitale economica del Vietnam, Ho Chi Minh City.

Il rafforzamento delle relazioni economiche va di pari passo con il consolidamento del dialogo politico, testimoniato dalla visita ad Hanoi del Ministro Terzi nel febbraio 2012 che ha posto le basi per un più maturo partenariato strategico. Le missioni in Italia - in marzo e settembre 2012 - del Vice Ministro degli Esteri vietnamita, Son, hanno inoltre inaugurato una stagione di iniziative politiche, economiche e culturali

che culmineranno con le celebrazioni nel 2013 del 40esimo anniversario delle relazioni diplomatiche bilaterali. Il serrato scambio di visite è proseguito con le missioni vietnamite in Italia del Vice Ministro dell'Industria e del Commercio Vuong e del Vice Ministro della Difesa Vinh (settembre e ottobre 2012). Il Presidente del Consiglio Monti ha avuto, altresì, modo di incontrare a latere del Vertice ASEM di Vientiane il 6 novembre il Primo Ministro vietnamita Dung, al quale ha rinnovato l'aspettativa italiana di firmare l'accordo di Partenariato Strategico in occasione della visita che il Segretario Generale del Partito Comunista Vietnamita Trong, accompagnato dai Ministri degli Esteri, della Cultura e dell'Istruzione, compirà in Italia nelle prossime settimane.

Indonesia

Con l'Indonesia, nostro partner nel G20 e quarta più grande democrazia del pianeta, è stata avviata un'ampia e strutturata strategia di rafforzamento dei rapporti bilaterali, anche alla luce delle opportunità offerte alle imprese italiane da un mercato di quasi 245 milioni di persone - con un reddito pro-capite stimato in aumento da circa 3.500 \$ attuali a 15.000 \$ nel 2025 - e da ingenti programmi di sviluppo a lungo termine del Governo indonesiano. L'interesse crescente del nostro Paese per questo mercato emergente trova riscontro nel graduale aumento dell'interscambio bilaterale, pari a 4,4 miliardi \$ nel 2011 (con un incremento del 34,4% delle esportazioni e del 33,7% delle importazioni rispetto al 2010) e in quello degli investimenti italiani in Indonesia, pari a 19,47 miliardi \$ nel 2011 (+ 18,4% rispetto al 2010). Tale tendenza si conferma nel primo semestre 2012 con un interscambio che supera 2 miliardi \$ (con importazioni di oltre un miliardo ed esportazioni di circa 680 milioni \$). Il consolidamento dei rapporti economici bilaterali è stato uno dei leitmotiv della visita a Jakarta del Ministro Terzi nell'aprile 2012, accompagnato da una delegazione imprenditoriale italiana di alto profilo. Nell'occasione è stato firmato l'accordo di *Comprehensive Partnership* bilaterale ed è stato avviato il negoziato per il relativo Piano d'azione triennale. Nel quadro del consolidamento del dialogo politico, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è tenuto in settembre a New York l'incontro fra il Presidente del Consiglio Monti e il Presidente della Repubblica indonesiano Yudhoyono.

Australia

L'Australia è tra i principali attori della regione Asia-Pacifico. Nostro partner nel G20 e rilevante interlocutore sui grandi temi di politica internazionale, intratteniamo con l'Australia ottimi rapporti fondati su condivisione di valori, impegno per la soluzione delle sfide globali e collaborazione nei maggiori fori internazionali. Tale consonanza di vedute è stata confermata anche durante l'incontro tra il Presidente del Consiglio Monti e l'omologa Gillard a margine del Vertice G20 di Los Cabos nel giugno 2012. I contatti politici sono stati intensi nel 2011 con due visite in Italia

dell'allora Ministro degli Esteri Rudd e la visita a Canberra dell'allora Sottosegretario agli Esteri Mantica. Il Governatore Generale Sig.ra Bryce, Capo di Stato australiano, ha partecipato nel giugno 2011 alle celebrazioni del 150mo anniversario della Repubblica.

Tradizionalmente buoni, i rapporti economici bilaterali conoscono ancora margini di miglioramento e possono inoltre contare sul valore aggiunto di un'importante e ben integrata comunità di origine italiana di circa 900.000 persone, che annovera numerosi esponenti politici. Il 2011 è stato un anno record per l'interscambio commerciale, che ha registrato il valore storicamente più elevato superando i 5 miliardi \$, con un saldo nettamente a nostro favore. Anche nel primo semestre 2012 si conferma il positivo andamento, con un interscambio pari a 2,5 miliardi \$ (importazioni per 596 milioni ed esportazioni per 1881 milioni \$). Notevoli sono le opportunità che il nostro Paese coglie nel mercato australiano, nei settori infrastrutturale, minerario, energetico e della difesa, con un volume di commesse ottenute dalle imprese italiane di circa 8 miliardi € nell'ultimo triennio. Al fine di stimolare la reciproca interazione fra i rispettivi sistemi produttivi, si è svolta in Australia nel novembre 2012 una missione di Confindustria ed ANCE nei settori infrastrutturale, minerario e *green building*, che ha ulteriormente contribuito a far conoscere le eccellenze dell'industria italiana nel Paese.

La visita in **Myanmar** nell'aprile 2012 del Ministro Terzi – che, in tale occasione aveva avuto colloqui con il Presidente Thein Sein e la parlamentare e Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi – ha suggellato la riattivazione delle relazioni bilaterali, a seguito dello stallo dovuto a cinquant'anni di dittatura. Il Ministro Terzi ha quindi ricevuto il Ministro degli Interni Ko Ko e il Vice Ministro per gli Affari di Confine Zaw Win, entrambi in missione a Roma nel mese di novembre. Tali incontri, assieme a quello storico tra il Presidente del Consiglio Monti ed il Presidente Thein Sein a margine del Vertice ASEM di Vientiane, hanno reso manifesto il nostro apprezzamento per le riforme democratiche sinora intraprese dal Governo birmano e l'attenzione per le promettenti opportunità di sviluppo economico del Paese.

Pure a latere della sua partecipazione al Vertice ASEM, il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio bilaterale con Benigno Aquino III, Presidente delle **Filippine**, Paese in solida crescita cui l'Italia guarda con attenzione e fiducia, in virtù di legami storici e della presenza nel nostro Paese di una numerosa e ben integrata comunità filippina.

Conoscono una fase di intensificazione anche le relazioni bilaterali con la **Thailandia** come testimoniato dall'incontro a Roma tra il Sottosegretario Dassù e l'omologo thailandese Nonsrichai a margine dell'*ASEAN Awareness Forum*, nonché dal colloquio del Ministro Terzi con il Ministro degli Esteri Surapong a margine della riunione ministeriale UE-ASEAN in Brunei. Da ultimo, nel loro colloquio a margine del Vertice ASEM il 5 novembre, il Presidente del Consiglio Monti e l'omologa Yingluck Shinawatra si sono soffermati, in particolare, sulle iniziative di prossima realizzazione miranti alla promozione dei rapporti economici bilaterali e al

rafforzamento della collaborazione fra le piccole e medie imprese. In particolare, sono state riconosciute le opportunità di inserimento delle aziende italiane nei settori prioritari della gestione delle acque e dello sviluppo delle infrastrutture thailandesi specie in ambito trasporti. L'interscambio commerciale complessivo con la Thailandia è risultato in crescita nel 2011 (3,4 miliardi \$) - con un aumento delle esportazioni italiane del 44% - e nel primo semestre 2012 (1,7 miliardi \$) con 760 milioni \$ di importazioni e 928 milioni \$ di esportazioni.

Estremo Oriente

Giappone

Italia e Giappone, membri del G8 e del G20, hanno posizioni affini e consonanti su un ampio ventaglio di questioni regionali e globali. I rapporti bilaterali si fondano su saldi vincoli di amicizia e mutuo rispetto, i cui esempi più nobili si rinvengono nelle vicendevoli manifestazioni di solidarietà in occasione dei terremoti di L'Aquila (2009) e del Tohoku (2011). Il Presidente del Consiglio si è recato in visita in Giappone lo scorso marzo, incontrando il Premier Yoshihiko Noda e il Ministro delle Finanze Jun Azumi.

L'interscambio commerciale ha sfiorato nel 2011 l'ammontare di 9 miliardi € (fonte Eurostat), di cui 4,7 miliardi di esportazioni e 4,2 miliardi di importazioni. Nel periodo gennaio-luglio 2012 le esportazioni italiane in Giappone hanno totalizzato quota 3,2 miliardi, le importazioni 2,1 miliardi. L'interazione commerciale si contraddistingue pertanto per il saldo a favore del nostro Paese.

In Giappone il MAE realizza da anni e a cadenza regolare la rassegna di sistema Italia in Giappone, secondo la formula di economia della cultura che oggi si afferma come modello di riferimento della promozione italiana all'estero. Italia in Giappone riunisce in un contesto integrato ad alta visibilità un ampio numero di eventi promozionali delle eccellenze del Made in Italy - sia nei settori tradizionali (lusso, moda, arredo, agroalimentare, turismo) che per le filiere a più alto contenuto tecnologico (produzione e distribuzione energetica, nanotecnologie, farmaceutica, meccanica, design) - associandoli a Grandi Eventi culturali, integralmente finanziati dai grandi gruppi mediatici giapponesi, che esercitano un vasto richiamo di pubblico attento allo stile di vita italiano.

Corea del Sud

Anche le relazioni bilaterali con la **Repubblica di Corea**, partner G20 di crescente profilo sulla scena internazionale, stanno attraversando un periodo particolarmente fruttuoso. Il Presidente del Consiglio Monti si è recato in visita a Seoul, partecipando al *Nuclear Security Summit* e intrattenendosi in colloqui bilaterali con il Presidente della Repubblica e capo del Governo sudcoreano, Lee Myung-Bak (marzo 2012). Il consistente e consolidato interscambio commerciale registra una crescita costante, che non sembra soffrire della sfavorevole congiuntura

internazionale, ma trae viceversa beneficio dall'apertura del mercato conseguente all'Accordo di Libero Scambio UE-Corea. Esso ha raggiunto nel 2011 8,47 miliardi \$ (4,37 miliardi le esportazioni italiane in Corea e 4,10 miliardi le importazioni coreane in Italia). Il primo semestre 2012 ha confermato tale positivo andamento con esportazioni coreane in Italia pari a circa 1,8 miliardi \$ e con il nostro export a quota 2,3 miliardi.

FOCUS CINA

In più occasioni la Cina ha riconosciuto all'Italia un approccio improntato a rispetto e franchezza che fa del nostro Paese, nel solco di un'eredità plurisecolare, l'ideale ponte di dialogo tra Europa e Cina. D'altronde, l'agenda politica italo-cinese non si limita da tempo alle sole questioni bilaterali, ma include ormai – con convinzione – le più ampie tematiche di respiro globale. A tal fine ha largamente contribuito l'operato del Comitato Governativo Italia-Cina, strumento del partenariato strategico bilaterale istituito nel 2004 e autentica cabina di regia di tutte le iniziative istituzionali italo-cinesi, presieduto dai rispettivi Ministri degli Esteri.

Nel 2011, la Cina è risultata essere il terzo partner commerciale dell'Italia (dopo Germania e Francia, prima di Stati Uniti e Spagna), terzo fornitore e settimo cliente. L'interscambio commerciale ha totalizzato in quell'anno quota 54,7 miliardi € (Eurostat). Le esportazioni italiane verso la Cina sono doppie rispetto a quelle verso Brasile e Giappone e quasi triple rispetto a quelle verso l'India. Giova inoltre rilevare come vada vieppiù assottigliandosi l'incidenza del deficit commerciale italiano sul totale dell'interscambio. Nel periodo gennaio-settembre del 2012, le esportazioni cinesi in Italia hanno totalizzato quota 19,7 miliardi \$, le esportazioni italiane 12,3 miliardi (dati delle Dogane cinesi). Quanto agli investimenti, è auspicabile l'intensificazione del flusso di IDE cinesi in Italia (300 milioni €) ancora largamente al di sotto del potenziale e lontani anche dal volume di iniziative produttive avviate in Cina dalle imprese italiane (circa 6 miliardi €).

Il potenziale di sviluppo degli scambi e degli investimenti resta molto elevato, anche in funzione dell'auspicata maggiore apertura del mercato cinese ai prodotti e ai servizi europei, a sua volta presupposto del riconoscimento dello status di economia di mercato per la Cina.

Termometro dell'eccellente stato di salute del rapporto bilaterale è senza dubbio la vivacità degli scambi di visite ad alto profilo politico.

Sono giunti in Italia, nel corso dell'ultimo triennio, sei dei nove membri del Comitato Permanente del Politburo cinese (una considerazione di riguardo senza eguali in Europa): Hu Jintao (2009), Wu Bangguo (2009), He Guoqiang (2010), Wen Jiabao (2010) e, da ultimo, Xi Jinping (giugno 2011) e Jia Qinglin (novembre 2012), rispettivamente neo-nominato Capo dello Stato/Segretario Generale del

Partito Comunista Cinese e uscente Presidente della Conferenza Consultiva del Popolo.

Il Presidente del Consiglio si è recato in visita in Cina dal 30 marzo al 2 aprile 2012, incontrando il Primo Ministro Wen Jiabao, il Primo Vice Ministro Li Keqiang, il Presidente della *China Investment Corporation* Lou Jiwei e il Governatore della Banca Centrale Zhou Xiaochuan. Il Presidente Monti si è recato dapprima a Pechino – in precedenza, a margine del Vertice nucleare di Seoul (26 marzo) aveva incontrato il Presidente della Repubblica Popolare Hu Jintao – e poi nell'isola di Hainan, ove ha partecipato quale *main speaker* al prestigioso Boao Forum. Si sono parimenti tenute nel 2012 le due visite del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Corrado Clini (marzo e maggio); del Ministro dell'Economia e delle Finanze Prof. Vittorio Grilli (aprile); del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo (giugno); del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Lorenzo Ornaghi (luglio); del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero (luglio); del Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera (novembre).

A margine del Vertice ASEM di Vientiane, infine, i due Primi Ministri Monti e Wen hanno avuto un proficuo colloquio, nel corso del quale da parte italiana è stato presentato un quadro aggiornato delle misure intraprese a favore del risanamento fiscale e della crescita nonché il ruolo dell'Italia a favore del rafforzamento della governance dell'Eurozona. Da parte cinese è stato confermato il ruolo di sostegno agli sforzi volti a superare la crisi del debito sovrano in Europa.

Pechino valorizza, inoltre, un dialogo tra due Nazioni accomunate dal patrimonio di culture ultramillinarie, prerogativa che si ritiene essenziale al rispetto reciproco e alla mutua comprensione. È in tale cornice che si colloca il nostro convinto sforzo, come Farnesina, teso all'intensificazione delle relazioni people-to-people (da ultimo divenuto terzo pilastro del partenariato strategico tra Unione e Cina, inaugurato nel 2003 dalla Presidenza italiana UE e con un italiano Presidente della Commissione europea) e allo sviluppo di iniziative di comunicazione. Nel 2011, le Sedi diplomatico-consolari di Pechino, Canton e Shanghai hanno trattato 260.027 domande di visto, facendo registrare un incremento del 45,8% rispetto all'anno precedente, con una netta prevalenza dei visti Schengen per turismo (181.535, pari al 70%) e per affari (43.295, pari al 16,7%). Rispetto al totale dei visti emessi dall'intera rete estera, si è trattato del 21,5% del totale dei visti per affari e del 15% complessivo di quelli per turismo. L'Italia ha rilasciato un quarto del totale dei visti Schengen in Cina, al secondo posto dopo la Francia che pure ha due Consolati in più. Nel periodo gennaio-settembre 2012 sono stati emessi 237mila visti (+ 17,8%), di cui 182mila circa per turismo (+ 28,8%) e 34mila circa per affari (+ 4,7%). I riflessi positivi in termini di maggiori introiti per l'Erario e di attrazione di turisti in Italia e nell'indotto sono ben evidenti.

Va infine ricordato il particolare ruolo di **Hong Kong**, quarto partner commerciale dell'Italia in Asia dopo Cina Giappone e India e piattaforma avanzata di accesso per le nostre produzioni non solo verso il mercato interno cinese ma anche verso tutto il Sud est asiatico. La forza delle relazioni bilaterali con la Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong è testimoniata dal continuo incremento degli scambi commerciali, che negli ultimi anni hanno continuato a crescere anche nei periodi di peggiore congiuntura internazionale: l'interscambio ha raggiunto nel 2011 la quota lusinghiera di 10,79 miliardi \$ USA. La tendenza positiva è proseguita anche nella prima parte dell'anno. Nel primo trimestre 2012, le esportazioni italiane verso Hong Kong sono infatti aumentate di quasi il 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Tra il 2009 e il 2011 le nostre esportazioni sono cresciute in media ad un ritmo di circa il 30% annuo, con un saldo netto (a differenza che con la Mainland China) positivo per l'Italia.